

Sindacato

La Fp CGIL contesta lo studio dell'Aran sulle retribuzioni
Nella realtà il settore pubblico ha dinamiche analoghe al privato

I dati distorti sui salari dei pubblici dipendenti

Ma quanto hanno guadagnato in questi anni i dipendenti pubblici? A giudizio dell'Aran, l'Agenzia che rappresenta lo Stato nelle vertenze contrattuali della pubblica amministrazione, i loro stipendi nell'ultimo decennio sono cresciuti molto di più di quelli del settore privato. Per la precisione (spiega nel "Rapporto semestrale sulle retribuzioni"), un aumento del 39,7 per cento contro il 25,7. "Ci vuole una buona dose di coraggio, e anche un po' di faccia tosta" commenta la CGIL Funzione pubblica, rilevando la "tempestività pelosa con la manovra economica del governo che tartassa i lavoratori pubblici". Ma entriamo nel merito della risposta. Gli esperti della Fp CGIL contestano all'Agenzia di aver "utilizzato alcuni dati dell'Istat senza preoccuparsi di approfondirne la composizione". Il dato di partenza usato per i calcoli ("Spesa per redditi nella pubblica amministrazione", tavola 29) comprende anche voci diverse dalle retribuzioni e dagli oneri sociali (come assegni familiari, Irap, spese per formazione, consulenze). Inoltre, di questo aggregato fanno parte organi costituzionali, militari, forze di poli-

zia, magistrati, diplomatici, dirigenti di prima e seconda fascia: sostanzialmente, spiega la Fp CGIL, "si imputa quota parte delle loro retribuzioni a quelle del rimanente personale, cosiddetto livello, dei comparti contrattuali". L'Aran, dunque, mette a confronto i salari lordi di pubblici e privati avvalendosi però di aggregati disomogenei, una "operazione già vista, subdola e strumentale". Il vero confronto è quello fatto dall'Istat sulle retribuzio-

ni contrattuali annue degli impiegati: la variazione (2009 su 2000) è per le attività della pubblica amministrazione del 28 per cento e per i comparti pubblici di contrattazione collettiva del 26,8 per cento, contro una variazione per l'industria del 25,6 (e per l'industria in senso stretto del 24,3). Trattando i dati in modo omogeneo, conclude la Fp CGIL, "tutte queste roboanti differenze fra pubblico e privato appaiono invece irrilevanti. Non ci



piace e non vogliamo partecipare a queste guerre di contrapposizione fra lavoratori, chiediamo onestà intellettuale e terzietà agli enti e alle istituzioni pubbliche". ❖

Sunia

Il record degli sfratti

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat confermano che il tasso di disoccupazione nel nostro paese è cresciuto, così come l'inattività; viceversa, il numero di occupati è diminuito, il reddito disponibile delle famiglie in termini reali si è ridotto ed è calata la propensione al risparmio. Aumentano le difficoltà delle famiglie che nel 15% dei casi dichiarano di arrivare a fine mese con molta difficoltà, nel 33% di non riuscire a far fronte a una spesa imprevista, nel 9% di non

riuscire a provvedere regolarmente al pagamento di bollette. Le difficoltà aumentano ulteriormente quando nel bilancio familiare c'è anche il carico dell'affitto: metà delle famiglie italiane nel 2008 lo ha dichiarato eccessivamente gravoso e incompatibile con i propri redditi, un terzo di queste di avere arretrati tra canone e bollette. La crisi fa sentire pesantemente i suoi effetti e sta colpendo le famiglie nei loro bisogni primari, molte di esse sono costrette a compiere una scelta rispet-

to alle spese che riescono a sostenere. E aumentano le morosità. E i provvedimenti di sfratto emessi con questa causa. Nel 2009 gli sfratti emessi hanno raggiunto il valore più alto degli ultimi 13 anni. E l'85% sono per morosità. Sempre più famiglie perdono la propria abitazione perché non riescono a sostenerne le spese: aumentano i giovani (20% del totale), le famiglie di migranti (26%), i nuclei composti da anziani (35%) quasi sempre composti da una persona che vive sola. Il 40% delle famiglie con procedimento di sfratto ha figli minori, nel 26% dei percettore ha perso il posto di lavoro, nel 17% si tratta di cassaintegrati. Nel prossimo triennio altre 150.000 famiglie collocate in fasce deboli, e hanno in corso un provvedimento, rischiano di perdere la propria abitazione se non saranno messe in campo misure di sostegno al reddito.

LAURAMARIANI SEGRETERIA NAZ. SUNIA

Calzaturiero

Un contratto unitario

Filctem, Femca, Uilta e la controparte datoriale Anci hanno siglato unitariamente l'ipotesi d'accordo contrattuale 2010-13 del settore calzaturiero (scaduto il 31 marzo scorso), che interessa quasi 100.000 addetti e 5.700 imprese, maggiormente ubicate nei distretti industriali di Riviera del Brenta, Marche e Toscana, con alcuni gruppi significativi come Geox, Tod's ecc. L'intesa stabilisce un aumento medio di 102 euro, analogo a quello del ccnl del tessile-abbigliamento. Sono previsti, poi, un incremento dello 0,3% del contributo per la previdenza complementare, l'indennità di posizione organizzativa e un ele-

mento d'indennità perequativa di 200 euro annui per le aziende che non fanno contrattazione aziendale. Per quanto riguarda la parte normativa (anch'essa simile al contratto dei tessili), è stata istituita in via sperimentale una procedura di negoziazione di anticipo sulla flessibilità, che permette alle aziende, in accordo con le Rsu, di gestire senza deroghe al ccnl eventuali modifiche degli orari per far fronte alle opportunità di mercato. L'accordo contempla anche l'estensione e la qualificazione delle relazioni, rafforzando il sistema informativo, istituendo la sessione annuale di politica industriale sulle strategie di settore e sviluppando la bilateralità. Rifor-

mato, inoltre, il sistema degli inquadramenti e rafforzata la contrattazione di secondo livello. Migliorati, infine, il modello formativo, l'ambiente e la sicurezza sui luoghi di lavoro. "Con questo rinnovo - commenta Gian Paolo Mati della segreteria nazionale Filctem - si realizza un ulteriore passo avanti nelle tutele e garanzie contrattuali di tutto il sistema moda italiano, avendo comunque presenti le necessità che le aziende del comparto hanno nell'affrontare la crisi e nella scommessa sul loro futuro e su quello dei lavoratori. Il contratto rafforza nell'insieme il sistema delle relazioni industriali, sia sul terreno della bilateralità sia su quello della formazione, che è sempre più importante adesso che l'industria sta affrontando una fase in cui la qualità è diventata essenziale". ❖

FILM-TV: I RIBELLI DEL 1960

"1960 I Ribelli": così si intitola il film documentario di Mimmo Calopresti realizzato per la Unitelefilm, promosso dalla Fondazione Di Vittorio, e che Rai 3 trasmetterà domani alle 23. Attraverso l'uso di materiale di repertorio e il racconto di esponenti sindacali, il documentario rappresenta i fatti del giugno-luglio 1960 verificatisi durante il governo monocoloro democristiano formato da Tambroni con i voti del Msi. Gli scioperi e le proteste dei partiti politici e dei movimenti sindacali, la reazione di migliaia di manifestanti, l'irruzione dei giovani sulla scena politica ("ragazzi con le magliette a strisce"), il dilagare delle sommosse in tutto il paese, a partire da Genova. ❖